

Auguri del Presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi ai Colleghi

18.12.2020

Cari Colleghi,

confesso che mai mi sarei aspettato di doverci scambiare gli auguri di Natale da una piattaforma informatica. Ma devo anche riconoscere che l'alternativa sarebbe stato un biglietto o una mail. Quindi meglio così.

Certo non possiamo aprire le porte del Palazzo in cui abbiamo la fortuna e il privilegio di lavorare a tutti coloro che abitualmente lo frequentano e nemmeno a coloro che sono in genere invitati in occasione di eventi, quali convegni, l'inaugurazione dell'anno giudiziario (e mi riferisco ai colleghi dei Tar e di altre magistrature, agli avvocati e ai professori, alle autorità).

E' stato un anno, possiamo dirlo ormai, molto particolare, in cui è stato non semplice svolgere il nostro lavoro; ma ancor più abbiamo avuto ben poche occasioni di incontro personale. Il che non è una buona cosa. Quando sono entrato in Consiglio ci si conosceva, al di là delle udienze in Sezione, in biblioteca o nelle frequenti adunanze generali, se non addirittura nei corridoi o nel cortile (il giardino era di fatto riservato alla colonia felina...).

Oggi siamo di più, coloro che continuano a risiedere fuori sono molti (all'epoca subivi una sorta di pressing a che ti trasferissi, una *vis cui resisti non potest*), soprattutto la digitalizzazione, anche in tempi ordinari, ha consentito di svolgere buona parte del lavoro da casa.

Eppure alla fine siamo sempre riusciti a trovare momenti di incontro.

Che ora mi mancano e spero manchino a tutti noi. Perché il senso di comunità e di appartenenza è fondamentale in una istituzione come la

nostra. Appartenenza non intesa come privilegio che ci spetti per diritto divino, perché in quel caso l'appartenenza si tramuta in supponenza. Supponenza che non si addice alle persone di cultura, ancor meno ai membri di una istituzione che lavora al servizio della gente per far funzionare meglio la comunità in cui viviamo. Ho sempre pensato (e detto) che noi riceviamo molto dall'appartenere al Consiglio di Stato e in genere alla giustizia amministrativa; ma se pensiamo che essere consigliere di Stato sia sufficiente per meritare rispetto, anzi per pretenderlo, secondo me compiamo un peccato di supponenza e autoreferenzialità che non giova a noi, e passi, ma soprattutto non giova all'Istituto.

In questo periodo possiamo però dirci, almeno tra noi ma in effetti ci è stato riconosciuto, che tutta la giustizia amministrativa ha retto l'impatto della crisi pandemica, continuando a funzionare; lo ha fatto certo grazie al tasso di digitalizzazione del nostro sistema (del quale dobbiamo essere grati a tutti quelli che, negli anni e ancor oggi, si sono occupati e si occupano di questo difficile settore, dal Segretariato, con le sue articolazioni, al Consiglio di presidenza). Però lo ha fatto anche grazie all'impegno di ciascuno di noi (anzi di voi, perché io da un paio di anni ho smesso di fare il giudice, meno male che almeno c'è la Plenaria..), che ha saputo adattarsi alla nuova formula lavorativa (qualcuno mi sa che ci ha preso però anche troppo gusto...), gestendo molto bene le novità che essa richiede. E possiamo dire con orgoglio che non abbiamo accumulato arretrato e siamo stati tempestivi con le nostre pronunce, in sede giurisdizionale o consultiva, quando ce ne è stato bisogno.

E anche il Consiglio di presidenza ha lavorato in modo ininterrotto e di ciò sono grato ai suoi componenti; e in particolare a coloro che, non

appartenendo alla magistratura amministrativa, hanno continuato a dare l'essenziale contributo della visione dall'esterno del nostro mondo.

Naturalmente ci auguriamo che tutto questo finisca presto. E potremo così riprendere il nostro cammino "ordinario" con, in più, quanto ci avrà insegnato questa esperienza "straordinaria". Un'esperienza da cui noi usciremo con la consapevolezza di essere stati dei "privilegiati", sotto vari aspetti, rispetto ad altre categorie professionali, ma con la coscienza di aver fatto il nostro dovere nel nostro lavoro fino in fondo. Che è quello che ci viene chiesto.

Ho già parlato troppo. Vorrei, con un sincero grazie, fare gli auguri a voi e alle vostre famiglie e ai vostri cari. Auguri, quest'anno più che altre volte, di buona salute, perché la salute, com'è noto, è la prima cosa. E poi di serenità, di avere tante soddisfazioni. Di tornare ad avere occasioni di incontro e di relazioni personali tra noi. Non voglio cadere nella retorica della grande famiglia, perché non lo siamo né *iure sanguinis* né anagraficamente. Ma siamo una comunità di persone che sanno ispirarsi agli stessi valori, che ha il dovere di mantenere alta la propria competenza, che deve "amministrare giustizia" sapendo che dietro ogni caso c'è una vicenda di persone, che deve saper condividere, con rispetto e mai con saccenza, il confronto tra noi e con il mondo che ci frequenta direttamente.

Tanti auguri di cuore a tutti e a presto rivederci, speriamo più da vicino.

Filippo Patroni Griffi

Auguri del Presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi
ai Presidenti dei Tribunali Amministrativi Regionali

14.12.2020



Il Presidente del Consiglio di Stato

Cari Presidenti, cari Colleghi,

per questo Natale un po' particolare desidero far pervenire a voi tutti e alle vostre famiglie i miei auguri più affettuosi. Auguri soprattutto di buona salute e di serenità.

In questo periodo la giustizia amministrativa è riuscita, con senso del dovere di ciascuno, a rendere il proprio servizio ai cittadini.

Ti prego pertanto di estendere a tutti i Colleghi e al personale amministrativo il mio ringraziamento per l'impegno profuso, con il vero augurio di potere quanto prima riprendere le nostre attività in presenza e di avere quindi occasioni di incontro personale.

Con i miei più cari saluti

A handwritten signature in black ink, reading 'Filippo Patroni Griffi'.

Auguri del Presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi

al personale della Giustizia Amministrativa

18.12.2020

Miei cari,

in occasione delle prossime festività, vorrei rivolgere a voi tutti e alle vostre famiglie i miei più sinceri e affettuosi auguri. Quest'anno il tradizionale scambio di auguri non è potuto avvenire, ma proprio per questo ci tengo a manifestarvi almeno la gratitudine per l'impegno che voi tutti, in condizioni oggettivamente difficili, avete profuso per consentire il funzionamento, e il buon funzionamento, della giustizia amministrativa. Ciascuno di voi ha fatto parte, e fa parte, di una macchina che ha ben funzionato, rendendo possibile la continuità del servizio della giustizia amministrativa con tempestività e precisione.

Vi ringrazio tutti, a nome mio personale e dei colleghi, e spero che presto potremo tornare tutti in condizioni "ordinarie", con, in più, quello che ci avrà insegnato quest'esperienza "straordinaria".

Ancora auguri e un caro saluto

Filippo Patroni Griffi